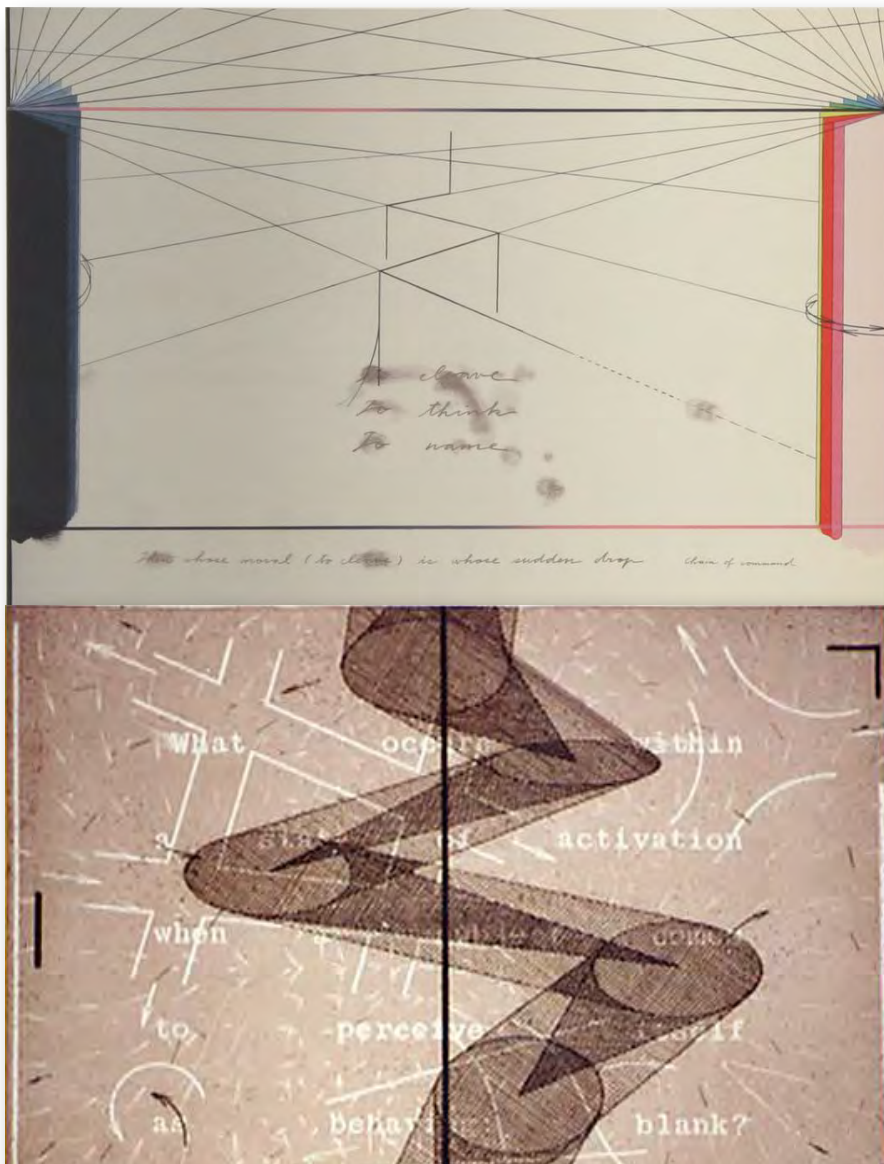


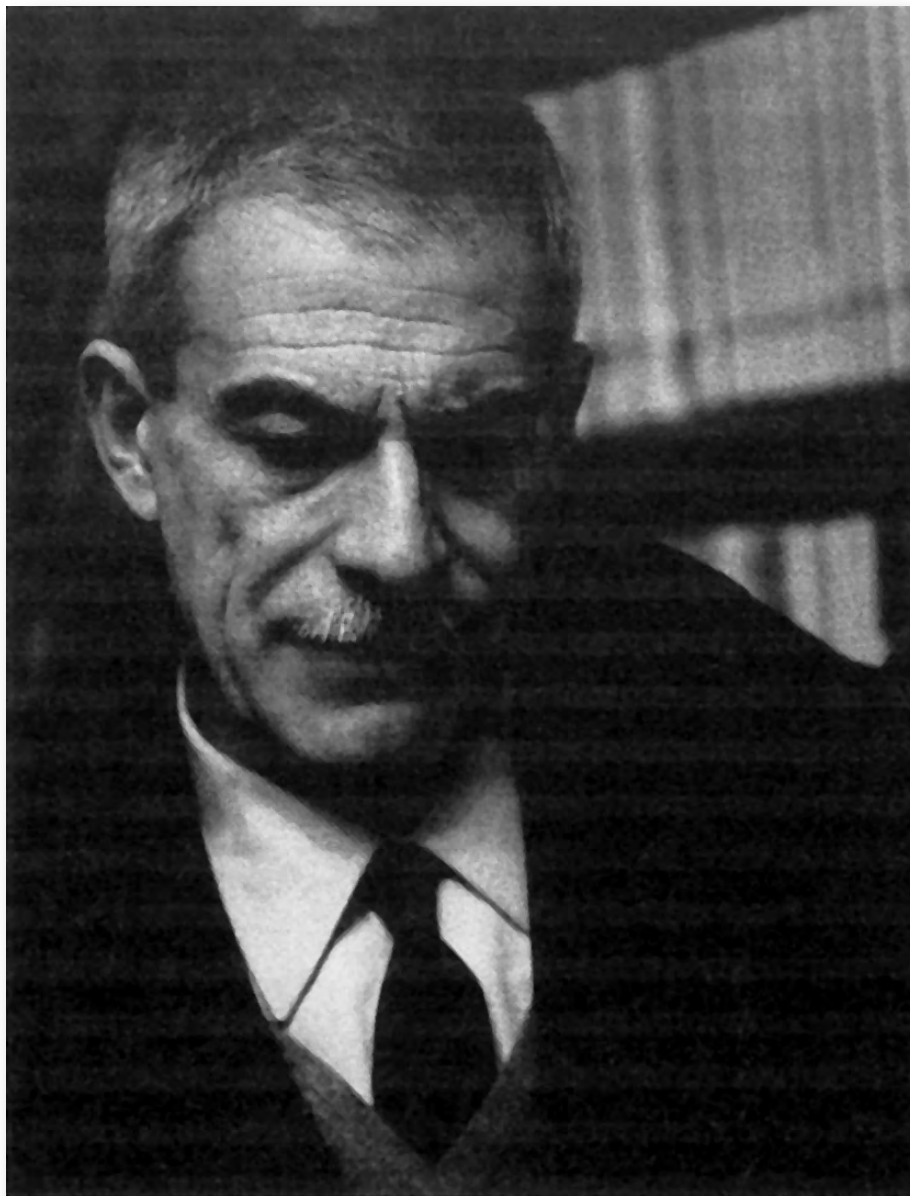
SHUSAKU ARAKAWA



Shusaku Arakawa (1936-2010) è un pittore e architetto giapponese, attivo fino alla fine degli anni '50 a Tokyo, dove organizza un gruppo di impostazione neo-dadaista, e quindi a New York, dove si stabilisce fin dai primissimi anni '60. Dal 1963, per dieci anni, lavora a un progetto intitolato *The Mechanism of Meaning*, il cui risultato consiste in una serie di pannelli che hanno come oggetto complessivo la “formazione del significato”.

S. Arakawa, *Chains of command*, Litografia, 1977 + S. Arakawa, *Blind intentions*, dettaglio, 1982-83.

ELIO VITTORINI



Elio Vittorini.

Elio Vittorini (1908-1966) è stato, negli anni tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, uno degli autori più importanti del panorama letterario italiano. Legato alla stagione del neorealismo e della scrittura militante, di chiaro impegno politico e civile, Vittorini deve la sua importanza non solo alla scrittura romanzesca (anche se libri come *Conversazione in Sicilia* e *Uomini e no* mantengono intatto il loro rilievo, di diversa natura), ma anche alla sua attività di operatore culturale. Figura emblematica dell'intellettuale impegnato, Vittorini si rese protagonista, da direttore della rivista *Il Politecnico*, che diresse tra il 1945 e il 1947, di un'accesa e famosa polemica con il segretario del Partito comunista Palmiro Togliatti riguardo all'autonomia della cultura dalla politica.

IL MENABÒ



Il Menabò, numero 2, Torino, 1960, copertina.

Nel 1959 Vittorini fonda e dirige con Calvino la rivista “Il Menabò”, alla quale i due continuano a lavorare fino al 1966, anno della morte di Vittorini. La rivista, le cui uscite non hanno cadenza regolare e i cui numeri hanno carattere prevalentemente monografico, tende a configurarsi come una vera e propria collana letteraria, alla quale lo stesso Calvino partecipa attivamente, ad esempio, con la pubblicazione di un testo fondamentale per la comprensione della sua letteratura: *Il mare dell'oggettività*, pubblicato nel 1960 nel secondo numero della rivista.

Negli stessi anni, la corrispondenza tra Vittorini e Calvino testimonia di un comune interesse per la scienza, lungo direttrici condivise ma che condurranno i due scrittori verso esiti differenti. È Vittorini a mettere in campo, per dirla con una formula che sarà poi di Calvino, il progetto di una letteratura come “informazione sul mondo”: «Non è l'esprimersi che importa di più. Quello che più importa è l'esprimere [...]. Io ho sempre creduto in una funzione oggettiva, informativa dell'arte» (E. Vittorini, *Diario in pubblico*, 1957).

LA VIA LATTEA GUARDATA DALLA TERRA



Etienne L. Trouvelot, *Parte della Via Lattea visibile in inverno*, 1874-75, pastello su carta, (Parigi, Observatoire de Paris).

«Se la nostra percezione del mondo è tolemaica non dipende dal fatto che i nostri sensi sono orientati per natura in modo da darci una visione tolemaica – ma bensì dal fatto che la nostra cultura più profonda è ancora la tolemaica e orienta i nostri sensi in modo tolemaico [...] Noi non usiamo le nostre attuali nozioni fisiche fino ad integrare con esse i nostri sensi – perché i nostri sensi sono tuttora otturati, occlusi dalle nozioni della fisica pre-newtoniana le quali li hanno integrati e strutturati 3000 anni fa», scriveva Vittorini in uno degli abbozzi teorici raccolti e pubblicati postumi in *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura* (1967). E ancora: «Tutte le nostre metafore sono d'ordine tolemaico [...]. Eterno petrarchismo della letteratura italiana – privatismo – monolinguismo – simmetrismo come aristotelismo – disinteresse per la scienza e per la tecnica, cioè per ogni strumento di promozione della condizione umana. Abbiamo avuto scienziati con interessi letterari (Galileo o Cattaneo) ma mai letterati con interessi scientifici». Il che consolida la conclusione cui già giungeva il *Diario in pubblico*: «La letteratura sta morendo perché cos'è l'immaginazione se non vecchia cultura diventata affetto? La letteratura deve compiere un'imponente operazione di acquisizione di nuove nozioni. La nostra, è ancora una letteratura a livello dei sensi, aristotelica; che ha un'idea apparente, cioè fallace del mondo. Sì, la fantasia è solo cultura sedimentata».

LA VIA LATTEA GUARDATA DALL'UNIVERSO



Versione artistica della galassia della Via Lattea.

Rispetto a Vittorini, Calvino ambisce a compiere un passo ulteriore, per giungere a un'idea della letteratura che sia capace di liberarsi di ogni residuo antropocentrico. Non potrebbe essere più esplicita la dichiarazione contenuta in una intervista rilasciata a Daniele Del Giudice del 1978: « Siamo anello di una catena che parte a scala subatomica o pregalattica: dare ai nostri gesti, ai nostri pensieri, la continuità del prima di noi e dopo di noi, è una cosa in cui credo. E vorrei che questo si raccogliesse da quell'insieme di frammenti che è la mia opera» (D. Del Giudice, *Colloquio con Italo Calvino*). Qui Calvino aveva individuato il punto di divergenza da Vittorini, riconoscendo di «spostarsi verso una conoscenza in cui ogni ipotesi antropocentrica sia abolita, in cui la storia dell'uomo esca dai suoi limiti, sia vista solo come anello, lasciandosi inghiottire ai due estremi dalla storia dell'organizzazione della materia» (I. Calvino, *Vittorini: progettazione e letteratura*, 1967).

LEZIONI AMERICANE



Le *Lezioni americane*, pubblicate postume nel 1988, nascono da un ciclo di conferenze che Calvino avrebbe dovuto tenere presso l'Università di Harvard nel 1985-1986 e sono dedicate ad «alcuni valori o qualità o specificità della letteratura» da trasmettere al nuovo millennio. In particolare, cinque sono gli argomenti che l'autore si proponeva di affrontare e che possiamo leggere in forma compiuta: la *Leggerezza*, la *Rapidità*, l'*Esattezza*, la *Visibilità*, la *Molteplicità*.

Copertina di *Lezioni americane, sei proposte per il prossimo millennio*, di Italo Calvino, Oscar Mondadori, Milano 2002.

ITALO CALVINO PALOMAR



Palomar, pubblicato nel 1983, è l'ultimo romanzo di Calvino. Il libro è pervaso da un'ossessione di completezza descrittiva, che è quella del suo protagonista - il cui nome è derivato dal nome di un osservatorio americano, costruito appunto sul Monte Palomar -, ma è anche quella dell'autore, che dà vita in quest'ultimo suo libro a uno dei suoi personaggi più chiaramente autobiografici.

Il libro è sostenuto da una struttura fondata su alcune precise simmetrie, chiaramente indicate in indice. I 27 racconti che lo compongono sono distribuiti secondo un schema ternario corrispondente a tre diverse aree tematiche e a tre diversi tipi di esperienza: la descrizione frutto di un'esperienza visiva (1); gli aspetti antropologici, che includono oltre al dato visivo i simboli e il linguaggio (2); le esperienze speculative intorno al cosmo, all'infinito, ai rapporti tra io e mondo (3). All'origine di queste simmetrie si riconosce la costante tensione di Calvino a imporre un ordine alla varietà infinita del reale e del narrabile.

LUNA DI POMERIGGIO



Joseph Mallord William Turner, Venezia, la luna sorge, 1840, acquarello su carta, 22x31.9 cm (Londra, The Tate Gallery, Turner Collection)

Luna di pomeriggio apre la terza parte (*Palomar guarda il cielo*) della prima sezione del libro (*Le vacanze di Palomar*). La materia ha bisogno dell'occhio dell'uomo non per esistere, ma appunto per organizzare se stessa, per prendere "consapevolezza" della propria esistenza: «La luna di pomeriggio nessuno la guarda, ed è quello il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro interessamento, dato che la sua esistenza è ancora in forse. È un'ombra biancastra che affiora dall'azzurro intenso del cielo, carico di luce solare; chi ci assicura che ce la farà anche stavolta a prendere forma e lucentezza? È così fragile e pallida e sottile [...]. È come un'ostia trasparente, o una pastiglia mezzo dissolta; solo che qui il cerchio bianco non si sta dissolvendo, ma condensando. [...]

In questa fase il cielo è ancora qualcosa di molto compatto e concreto e non si può essere sicuri se è dalla sua superficie tesa e ininterrotta che si sta staccando quella forma rotonda e biancheggiante, d'una consistenza appena più solida delle nuvole, o se al contrario si tratta di una corrosione del tessuto del fondo [...]. L'incertezza è accentuata dall'irregolarità della figura... ».